

che successe a Langlois nella progettazione, secondo un programma che rispettava le osservazioni e le prescrizioni citate in nota - permettono di affrontare con coerenza i motivi profondi della scelta "razionalista" del linguaggio architettonico dell'opera che presentiamo.

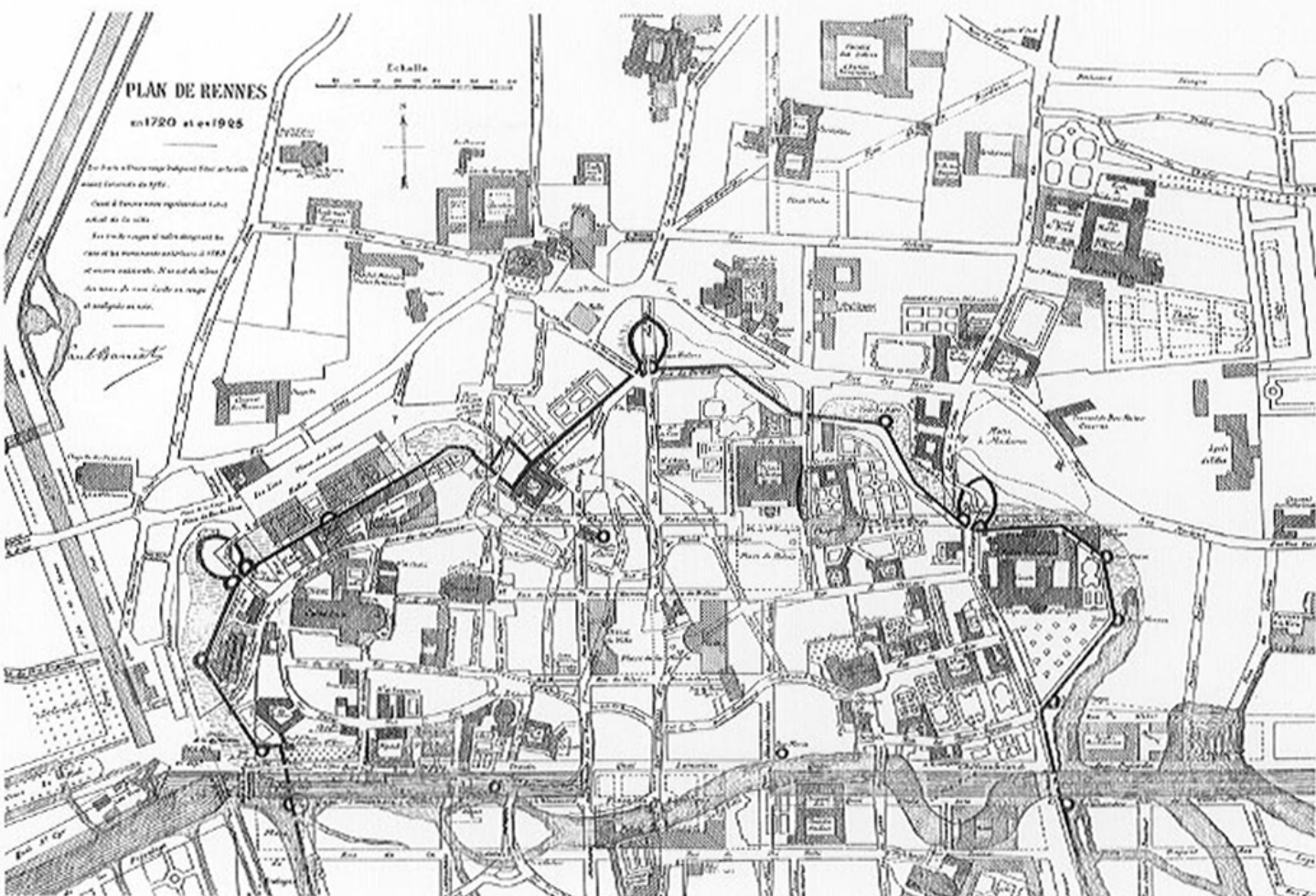
Alcune forti difficoltà che ha dovuto superare il gruppo di Pascal Prunet derivavano dalle concezioni e dalle prescrizioni dell'Architetto addetto ai Monumenti di Francia che avrebbe desiderato un'architettura di "accompagnamento" all'edificio di Labrouste. Gli accenni di storia urbana e di storia del progetto sono sufficienti per comprendere come tutta la concezione dell'edificio e del

suo rapporto con la città andava indirizzata in una dimensione di razionalità ben più profonda e strutturale, che comprendesse il confronto con la rigida razionalità dello schema urbano e le motivazioni programmatiche "funzionali" dettate dalla Commissione per le Arti e gli Edifici Religiosi, alle quali corrispondevano le scelte architettoniche di Labrouste, ben al di là di una semplicistica "mimesi" stilistica.

Ciononostante, rispetto al progetto di concorso, alcune considerevoli modifiche - concessioni sono state imposte, ma risolte con brillante abilità architettonica. E così, alla prescrizione di una copertura con tetti in ardesia², si è risposto con co-

perture semicilindriche in metallo sui due prospetti laterali; ma ciò ha costretto ad abbassare di un piano le due ali e a perdere il ritorno del deambulatorio a piano terra, che lasciava scorgere il profilo dell'anfiteatro sospeso. Sono state inoltre prescritte delle cornici, realizzate come piani semplici ed astratti. Nonostante queste difficoltà, modifiche e variazioni, il progetto si esprime con un rapporto diretto con l'edificio di Labrouste, con sottili relazioni che derivano anche dalla scelta di adottare la stessa trama geometrica (3,25 m=10 piedi), la quale, pur utilizzando il sistema metrico decimale era ancora in relazione con il sistema "piedi-pollici" duodecimale, più ricco (binario

e ternario), abbandonato al momento della Rivoluzione francese. Ne conseguono dei rapporti diretti (altezze e livelli), con l'architettura di Labrouste, che si integrano con le relazioni urbanistiche. Va notata questa attenzione dello studio Prunet - presente anche nel restauro dell'Abbazia vandea che presentiamo su questo stesso numero - alle modulazioni dell'unità di misura delle trame originarie degli edifici; attenzione derivante dall'alta scuola di Pierre Prunet (vedi n.1/99 sull'Abbazia di Fontevraud), dalla sua delicata sensibilità storiografica, che permette una profonda implicita consonanza con le preesistenze monumentali e costituisce una guida sicura per inse-

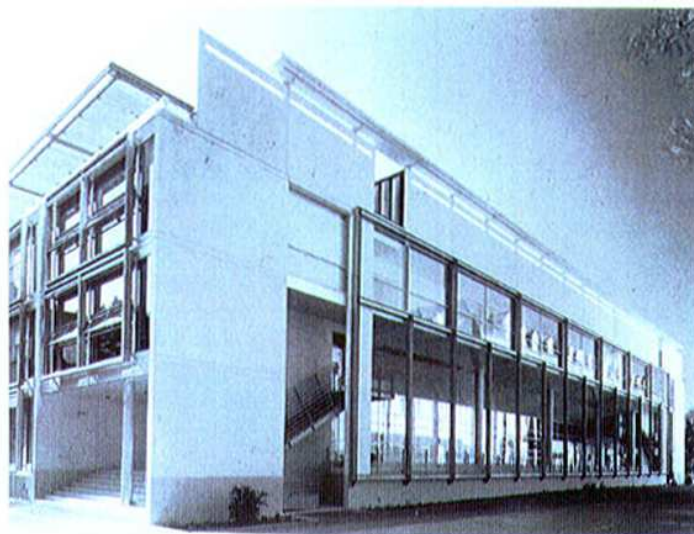
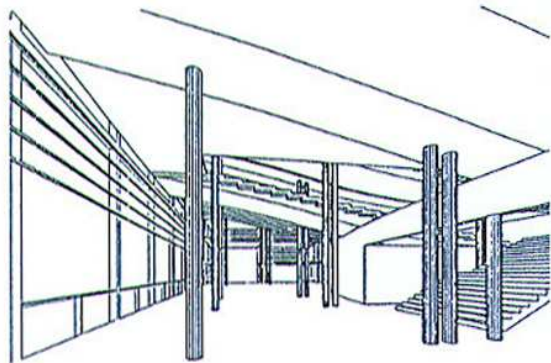


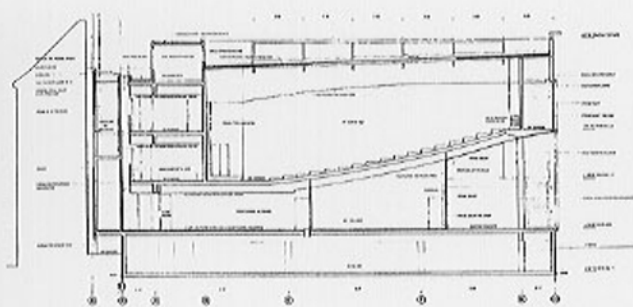
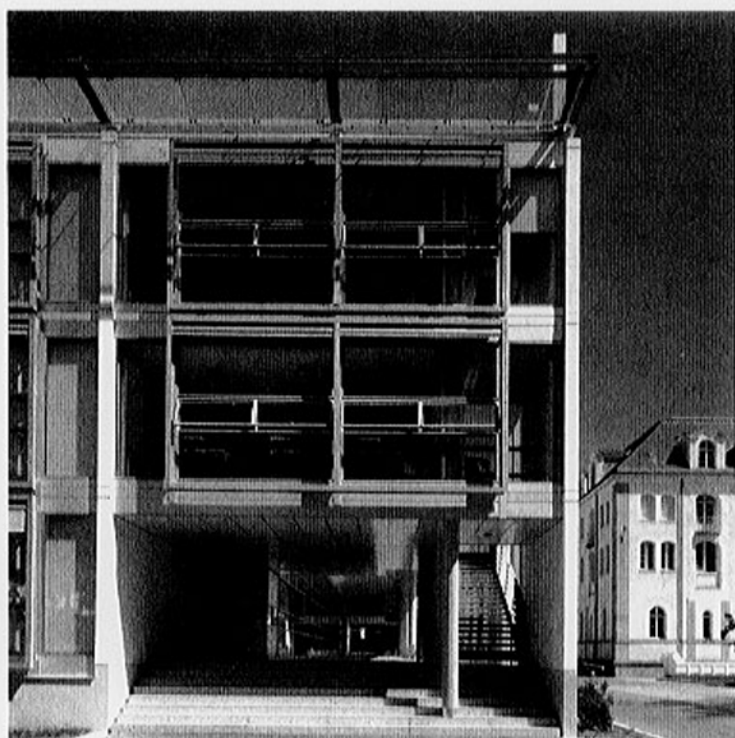
rirsi con delicatezza nei preziosi ambienti delle nostre città europee.

LE NOTE

1. L'architetto Charles Langlois aveva redatto i primi progetti del Seminario (dal 1851), respinti dalla Commissione per le Arti e gli Edifici religiosi con una motivazione che è utile riprodurre: "le style d'un edifice n'est pas une simple décoration appliqué à la surface des murs, c'est l'expression vraie du mécanisme de l'edifice, c'est la manifestation des procédés employés à la structure. Si les procédés employés il y a cinq cents ans étaient considérés dans cette circonstance comme préférables à ceux employés aujourd'hui, et s'il paraissait qu'il y eut avantage sous tous les rapports à les adopter, ce ne serait point pour la chapelle seulement qu'il conviendrait de suivre le style gothique, ce serait pour tout l'établissement et pour toutes ses parties. L'architecte devra donc se borner à adopter pour toutes les parties de son projet la disposition et le mode de construction les mieux appropriés à la destination de chacune de ses parties. Toute architecture qui sera l'expression la plus simple et la plus sincère des besoins et de la construction de l'edifice sera la meilleure" (Le notizie riguardanti la progettazione del Seminario e la storia urbanistica di Rennes da Jeann-Yves Veillard, *Rennes au XIX siècle, architectes, urbanisme et architecture*, Editions du Thabor, Rennes 1978).

2. Annota il progettista: "Difficile, se non ridicolo, voler coprire in ardesia questo edificio, di circa 30x60 m., con dei tetti tradizionali. L'UFR è un blocco e non un insieme di ali che inquadrano una costruzione, com'è nel caso dell'edificio di Labrousse".





**Ampliamento dell'UFR
(Unità di Formazione e Ricerca)
Università di Rennes,
Facoltà di Scienze Economiche**

Arch.: Pierre e Pascal Prunet
Coll.: C. Elmonet, F. Jacquemard,
Q. Lecoq-Vallon, B. Taupin, M. Widmer
Anno: 1992-1994

